

Serbia - il gruppo automobilistico ha posto condizioni all'intesa indigeribili anche per stomaci forti.

LE OBIEZIONI SINDACALI

Non si tratta solo di disposizioni stringenti in fatto di organizzazione del lavoro e flessibilità della produzione, a cui i sindacati hanno acconsentito per salvaguardare l'occupazione da 5mila posti diretti e 10mila nell'indotto, ma anche di modifiche al contratto nazionale di lavoro dei metalmeccanici e ad alcune leggi nazionali. È il caso delle sanzioni per i singoli lavoratori e sindacati che intralciassero il regolare svolgimento dell'intesa (vale a dire, sanzioni costituzionalmente garantite) che difficilmente il sindacato può sottoscrivere senza creare un rischioso precedente per moltissime altre ristrutturazioni aziendali.

Così la Fiom si è astenuta: «Siamo di fronte ad un ricatto nei confronti della Fiom e dei lavoratori» ha com-

PRESIDIO DI PROTESTA

«Pomigliano non si tocca». Una cinquantina di lavoratori dello stabilimento hanno protestato ieri di fronte alla sede di Confindustria a Roma, mentre si svolgeva l'incontro con l'azienda.

mentato il segretario generale Maurizio Landini. Ma anche la Fim Cisl ha cercato fin all'ultimo una via d'uscita alternativa. Prima il segretario Bruno Vitali aveva proposto un'accettazione a termine per il tempo necessario allo start up di Pomigliano d'Arco, dopo il quale si sarebbero ridiscussi i termini dell'accordo. Trovando però chiusura totale da parte del Lingotto. E in seguito alla firma del documento Fiat (dopo la stesura di un foglio aggiuntivo per attenuarne le sanzioni in caso di sciopero), la Fim, la Uilm e la Fismic hanno deciso di sottoporlo al referendum vincolante dei lavoratori di Pomigliano d'Arco, prassi decisamente inconsueta per le tute blu della Cisl e della Uil (l'ultimo caso risale al lontano 1987), spia del disagio con cui le organizzazioni si sono piegate al volere del gruppo torinese. «Era il minimo che si potesse fare in piena crisi» ha poi spiegato il leader cislino Raffaele Bonnani. Meno entusiasta il segretario Uilm, Rocco Palombella: «Il documento non ci piace, ma la nostra volontà è mossa da senso di responsabilità per la futura Panda e per la vita dello stabilimento di Pomigliano. E la nostra adesione è previo referendum». ♦

Non esiste l'intesa, la Fiat vuole vincere su tutti i fronti

Marchionne cerca la capitolazione di sindacati e lavoratori, vuole l'adesione totale al suo progetto. E la Fiom non può assumersi la responsabilità di pregiudicare l'investimento

Il commento

RINALDO GIANOLA

MILANO
rgianola@unita.it

Anche se agenzie e telegiornali hanno parlato ieri sera di un accordo separato tra Fiat e sindacati sul futuro dello stabilimento di Pomigliano D'Arco, al momento non esiste alcun accordo né separato, né tantomeno unitario. Le organizzazioni sindacali - FimCisl, Uilm, Fismic, Ugl - che hanno accettato l'impostazione della Fiat si sono limitate a siglare un documento presentato dal gruppo, senza essere riuscite a modificare l'impostazione generale e le condizioni più pesanti. Il segretario della FimCisl Giuseppe Farina ha chiesto di «integrare il documento», ma non è certo di riuscirci. I firmatari hanno subito passivamente le condizioni imposte da Torino. E, tuttavia, questa accettazione non è ancora sufficiente per Sergio Marchionne, il manager dei due mondi.

L'accordo, infatti, a oggi, non esiste nemmeno per la Fiat che, dall'alto di una ritrovata arroganza, si è riservata di valutare la decisione finale sull'investimento di 700 milioni di euro, se non ci sarà la firma di tutti. I sindacati chiameranno i lavoratori al referendum, ma il voto si esprimerà su un documento della Fiat e non su un testo frutto di una vera trattativa.

Il gioco della Fiat è evidente: costringere il sindacato e i lavoratori di Pomigliano a una capitolazione totale con l'accettazione non solo degli obiettivi di produttività e dei nuovi sistemi di flessibilità (problemi su cui la disponibilità sindacale era piena), ma anche delle deroghe al contratto di lavoro e alle leggi nazionali, in particolare per il diritto di sciopero. Inoltre la Fiat vuole stravincente e valuterà cosa fare quando avrà in mano i risultati del referendum e potrà valutare il livello di adesione

La Fiom ha mantenuto la sua posizione critica e il comitato centrale deciderà lunedì cosa fare in merito al diktat di Sergio Marchionne. È bene che la Fiom non offra il fianco ad accuse pretestuose, la posta in gioco è troppo alta e delicata. La Fiom non può, oggi, essere la causa di un ritiro della Fiat, sarebbe gravissimo.

Il tam tam della propaganda governativa e confindustriale ha già iniziato a rullare, a urlare sull'isolamento della Fiom. E questo non sorprende. Stupisce, invece, che in una vertenza così importante sia mancata totalmente l'azione del governo, ma non c'è più il ministro dello Sviluppo economico e Berlusconi ad interim pensa alle intercettazioni. Sorprende, ma non più tanto, anche il silenzio del pd. Nemmeno una parola. Zitti.

L'operazione condotta dalla Fiat è in stile 1980, è simile, anche se le condizioni storiche sono diverse, da quella lontana vertenza perché l'obiettivo è prendere totalmente il controllo della fabbrica, di giocare sullo scambio lavoro-flessibilità totale, di strumenta-

MANI AVANTI

«Se la soluzione individuata non sarà praticabile, la responsabilità del mancato investimento su Pomigliano ricadrebbe tutta sulla Fiom» hanno chiarito fonti Fiat.

lizzare il dramma sociale di una regione e la fame di lavoro per costringere i 5000 lavoratori di Pomigliano ad accettare tutto.

Forse c'era una strada meno arrogante. Ma la linea della Fiat è un segno dei tempi. Se Berlusconi vuol mettere la museruola a giornali e giudici, allora Marchionne si sente autorizzato a ricattare i lavoratori. Resta da capire se è previsto il lieto fine in questa storia. ♦

AFFARI

EURO/DOLLARO 1,2094

FTSE MIB 19660,27 +1,39%	ALL SHARE 20255,23 +1,33%
---------------------------------------	--

CINA

Produzione su

In Cina la produzione industriale è cresciuta del 16,5% rispetto ad un anno fa, una crescita che risulta leggermente inferiore al 17,8% registrato nel mese di aprile.

GERMANIA

Più crescita

La crescita economica tedesca nel 2010 supererà le stime precedenti, +1,4%, in modo significativo: lo ha dichiarato il ministro delle Finanze, Wolfgang Schaeuble.

BENZINA

Nuovi rialzi

Ancora rialzi per i prezzi dei carburanti. Ieri Api/IP, Erg, Shell, Tamoil e Total hanno messo mano ai listini, che sono così tornati ai livelli di un mese fa con la "verde" vicina a 1,42 euro.

EOLICO

Posti di lavoro

Sono possibili 250.000 nuovi posti di lavoro dall'eolico nei prossimi dieci anni in Europa. A fine 2009 gli occupati nel settore all'interno dell'Unione europea ammontavano a circa 192.000.

TRASPORTO PUBBLICO

Sciopero

Proclamato per il 9 luglio lo sciopero di 24 ore nel trasporto pubblico locale e ferroviario inizialmente fissato il 25 giugno. La decisione è stata presa da Filt Cgil, Fit Cisl, Uiltrasporti, Ugltrasporti, Orsa Trasporti, Faisa e Fast.

MPS E INTESA

Filiali cedute

Intesa Sanpaolo e Banca Monte dei Paschi di Siena hanno perfezionato ieri la cessione di 50 filiali della banca senese a Cr Firenze (gruppo Intesa Sanpaolo) al prezzo di 200 milioni di euro.